

VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd in Puglia. Consensi alla scelta di non aver messo in lista De Mita. «Perdiamo voti in Campania? «Non-me-ne-im-por-ta nul-la»

«Votare Pd significa cambiare l'Italia. Ci sarà un solo programma, una sola leadership. Gli italiani sono stanchi di risse continue. Basta con odio e divisioni»

Veltroni: «Dodici leggi subito se vinco»

Sì al faccia a faccia con Berlusconi. «La Destra non ha voluto abbassare le aliquote ai redditi più bassi»

di Federica Fantozzi inviata a Barletta

LE TAVOLE DELLA LEGGE Veltroni annuncia che al primo consiglio dei ministri i 12 punti cardine del suo programma verranno approvati come altrettanti disegni di legge.

E dice sì al faccia a faccia con Berlusconi: «Se ci saranno le condizioni è un do-

vere verso il Paese». Non nomina De Mita, ma a lui si rivolge stigmatizzando con durezza chi "non vuole abbandonare una poltrona occupata da forse troppo tempo". La sorpresa è che le piazze meridionali apprezzano la decisione di rinunciare a "Don Ciriaco".

Tappa pugliese del pullman Democratico che tocca Barletta e Foggia. A bordo con il candidato premier, il sindaco di Bari Michele Emiliano, il coordinatore regionale del Pd Ruggero Menna, e un gruppo di ragazzi. Da Bruxelles arriva la notizia che le stime di crescita per l'Italia nel 2008 sono dimezzate: "Da troppi anni l'Italia cresce poco. La sfida è che torni a crescere in modo adeguato. Non deve stare agli ultimi posti, può stare ai primi se ha di nuovo voglia di futuro". Ovvio che il risanamento finanziario (necessario) non ha favorito la crescita: può avvenire adesso con i conti rimessi in ordine. Veltroni si rivolge poi ai problemi del Mezzogiorno: la ricetta è legalità, infrastrutture, formazione universitaria. Al centro del suo pensiero c'è il lavoro, dal compenso minimo per i precari all'obiettivo di rendere competitive le imprese che pagano le tasse. L'attenzione al mondo produttivo è testimoniata anche dall'elogio pubblico del contributo del ministro Emma Bonino alla crescita dell'export. E stasera, a Modena, Veltroni cenerà con 200 imprenditori. Sullo sfondo solido e scarno del Castello Svevo il segretario del Pd archivia 15 anni di storia recente, dal '94: "Alleanze tra partiti d'accordo solo a opporsi gli uni agli altri, forze dello 0,6% che contano come se avessero il 40%". Votare Pd significa "cambiare l'Italia" perché ci sarà un solo gruppo parlamentare, un solo programma firmato da tutti, una sola leadership. E "gli italiani sono stanchi di risse continue. Basta con odio e divisioni. Il Paese è bloccato da conservatorismi". Ettore Scola riprende la folla. Spunta il dalemiano Nicola Latorre. Una ragazza urla: "Candida i precari". Veltroni promette artigiani, commercianti, parlamentari donne "raddoppiate". Nega che la sua sarà l'armata dei "figli di": "Invenzioni dei giornali".

Non concede nulla a De Mita, che ha lasciato polemicamente il Pd verso la Rosa Bianca. Pur senza mai citarlo: "Mi fa tristezza e dispiacere pensare che si stia in un partito solo se si viene candidato. Bisogna starci per i

«Il primo consiglio dei ministri varerà i dodici punti del programma»

valori, non per occupare una poltrona che forse si è occupata per troppo tempo". Si perdono voti in Campania? "Non-me-ne-im-por-ta nul-la" scandisce. La folla applaude: la scelta piace. Veltroni ne fa una questione non di "capelli bianchi" ma di "sensibilità". Lodi invece a Prodi, Visco, Violante e

Mattarella che hanno lasciato "spazio ai giovani". Poi il pullman verde raggiunge Foggia. Sui finestrini scuri sono disegnati slogan come "Dimezzare i parlamentari". E mani alzate nel segno di vittoria e incrociate a formare la Doppia V di Walter. Su 110 province 8 sono alle spalle. Nella piazza fredda e

illuminata dai lampioni Veltroni parla ancora di un Paese che "sarà diverso", di vincere "non come fine ma come mezzo per cambiare l'Italia", di coesione e libertà, di opere pubbliche da realizzare, dell'alta velocità che Zapatero ha appena inaugurato in Spagna. Argomenti che "bucano": applausi, mormorii di

condizione. L'ex sindaco di Roma rivela che, nei giorni scorsi, hanno tentato di emendare il decreto Milleproroghe riducendo le aliquote sui redditi bassi e medio bassi con un conseguente immediato aumento dei salari. Ma "Forza Italia si è opposta in Parlamento". E poiché a Camere sciolte è necessaria

l'unanimità non se ne è fatto nulla. L'ultimo impegno: il 13 marzo, un mese prima del voto, verranno presentate nei dettagli le 12 priorità programmatiche esposte all'assemblea costituente del partito alla Fiera di Roma. Se il Pd vincerà, il primo consiglio dei ministri le renderà disegni di legge.



Walter Veltroni durante l'incontro con i cittadini di Barletta. Foto Arcieri

Le regole del Pd

Non candidabili i rinviati a giudizio per reati gravi

Per i reati più gravi, come quelli di mafia, basta il rinvio a giudizio per essere esclusi dalle candidature. Lo prevede il Codice etico approvato dalla costituente sabato scorso. Nel documento, precisi impedimenti per ogni tipo di elezione, anche interna al partito. Rimarranno esclusi «coloro nei cui confronti, alla data della convocazione dei comizi elettorali, sia stato emesso: a) decreto che dispone il giudizio; b)

misura cautelare personale non annullata in sede di impugnazione; c) sentenza di condanna, anche se non definitiva, ovvero a seguito di patteggiamento; per un reato di mafia, di criminalità organizzata o contro la libertà personale e la personalità individuale; per un delitto per cui sia previsto l'arresto obbligatorio in flagranza; per sfruttamento della prostituzione; per omicidio colposo derivante dall'inosseranza della normativa in materia di sicurezza sul lavoro». Saranno esclusi «coloro nei cui confronti ricorra una delle

seguenti condizioni: a) sia stata emessa sentenza di condanna, ancorché non definitiva ovvero a seguito di patteggiamento, per delitti di corruzione nelle diverse forme previste e di concussione; b) sia stata emessa sentenza di condanna definitiva, anche a seguito di patteggiamento, per reati inerenti a fatti che presentano per modalità di esecuzione o conseguenze, carattere di particolare gravità; c) sia stata disposta l'applicazione di misure di prevenzione personali o patrimoniali, ancorché non

12 PUNTI PER CAMBIARE L'ITALIA

- 1 INFRASTRUTTURE.** "Scegliere come priorità le infrastrutture e la qualità ambientale per colmare il ritardo che l'Italia ha accumulato. No alla protesta Nimby e sì al coinvolgimento e alla consultazione dei cittadini. Si agli impianti per produrre energia pulita, ai rigassificatori, ai termovalorizzatori e al completamento della Tav"
- 2 MEZZOGIORNO.** "Grande obiettivo di innovazione del Mezzogiorno, della sua crescita, che è la crescita dell'Italia. Si a una drastica e veloce revisione dei programmi europei"
- 3 SPESA PUBBLICA.** "Controllare la spesa pubblica. Spendere meglio, spendere meno"
- 4 RIDUZIONE TASSE.** "Ridurre le tasse ai contribuenti leali, ai lavoratori dipendenti e autonomi che oggi pagano troppo. Pagare meno, pagare tutti"
- 5 LAVORO DONNE.** "Investire più di quanto mai sia stato fatto sul lavoro delle donne. Vogliamo trasformare il capitale umano femminile in un asso per la partita dello sviluppo"
- 6 CASE IN AFFITTO.** "Aumentare le case in affitto. 700 mila nuove case da mettere sul mercato a canoni compresi tra i 300 e i 500 euro"
- 7 DOTE FISCALE.** "Investire il trend demografico mediante l'istituzione di una dote fiscale: 2.500 euro al primo figlio e aiuti per gli asili nido"
- 8 UNIVERSITÀ.** "Cento nuovi campus universitari e scolastici entro il 2010"
- 9 PRECARIETÀ.** "La sicurezza sul lavoro è un diritto fondamentale della persona umana, che non può essere comprato e venduto a nessun prezzo. I giovani precari dovranno raggiungere il minimo di 1.000 euro mensili"
- 10 SICUREZZA.** "Maggiori fondi per le forze dell'ordine. Certezza della pena"
- 11 GIUSTIZIA.** "Trasparenza delle nomine di competenza della politica. Principio della non candidabilità in Parlamento dei cittadini condannati per reati gravissimi connessi alla mafia, camorra e criminalità organizzata o per corruzione o concussione"
- 12 INNOVAZIONE.** "Vogliamo portare la banda larga in tutta l'Italia e garantire a tutti una tv di qualità"

definitive, previste dalla legge antimafia, ovvero siano stati imposti divieti, sospensioni e decadenze ai sensi della medesima normativa». Tuttavia «le condizioni ostative alla candidatura vengono meno in caso di sentenza definitiva di proscioglimento, di intervenuta

riabilitazione o di annullamento delle misure». Caso che riguarderebbe Sergio D'Elia. Altra causa di incandidabilità il conflitto di interesse. Non saranno inseriti nelle liste i proprietari o i presidenti o ad di imprese nazionali o locali nel settore della informazione, o i loro familiari.

Bachelet, Alessandrini, Berlinguer: le new entry in lista

Oggi il segretario del Pd presenta Marianna Madia, giovane ricercatrice capolista nel Lazio 1

di Andrea Carugati / Roma

È IL GIORNO del battesimo politico per Marianna Madia, che avrà il delicatissimo compito di guidare la lista del Pd per la Camera nella circoscrizione Lazio 1. Ri-

cercatrice all'Arel, collaboratrice di Raieducational, 27 anni, Marianna Madia sarà presentata stamattina da Walter Veltroni con una conferenza stampa. Ottimi rapporti con Enrico Letta, che ha curato la prefazione di un suo volume sul welfare, Madia è figlia di un consigliere comunale eletto nella lista civica per Veltroni e scomparso nel 2005. Per la Camera a Roma correrà anche **Giovanni Bachelet**, ordinario di Fisica alla Sapienza di Roma, e tra i garanti dell'associazione «Libertà e giustizia». Già eletto alla costituente il 14 ottobre nelle liste di Bindi, Bachelet ha ottenuto un ottimo risultato proprio a Roma, e i bindiani hanno deciso di fare il suo nome per Mon-

teitorio. La proposta ha trovato un'ottima accoglienza al loft. Bachelet era già stato candidato a Montecitorio in un collegio romano alle politiche del 1996, contro Gianfranco Fini. Sempre tra i bindiani, dovrebbero essere riconfermati **Roberto Zaccaria** e **Marianna Magistrelli**, mentre la padovana **Margherita Miotto**, membro del coordinamento nazionale Pd, dovrebbe essere tra le new entry. Uno dei grossi nomi su cui la Bindi potrebbe puntare è quello della regista **Liliana Cavani**, già membro della commissione del 12 che ha elaborato il primo manifesto del Pd. Tra i lettiani in pole position ci sono **Alessia Mo-**

In Puglia Margherita Mastromauro corre al numero 1. Seguirà Massimo D'Alema poi Francesco Boccia

sca, giovane ricercatrice Arel e membro dell'esecutivo Pd, e **Francesco Boccia**, già sfidante di Nichi Vendola alle primarie in Puglia del 2005, consigliere economico di palazzo Chigi e docente di Economia all'uni-

versità Cattaneo di Castellanza. Tra le new entry anche **Francesco Sanna**, consigliere regionale sardo e **Eugenio Mazzarella**, preside della Facoltà di Lettere all'ateneo di Napoli. Verso la riconferma i pa-

lamentari uscenti **Umberto Ranieri**, **Giannicola Sini**, **Lorenzo Ria** e **Marco Calgario**. Quasi certa la candidatura alla Camera della giornalista Rai **Bianca Berlinguer**, molto auspicata dal Pd sardo una sua corsa nell'isola. In Puglia la capolista democratica sarà **Margherita Mastromauro**, titolare del pastificio Riscossa, uno dei primi dieci in Italia. Dunque **Massimo D'Alema**, come Veltroni in altre circoscrizioni, dovrebbe correre al numero due della lista pugliese per Montecitorio, mentre la lista per il Senato dovrebbe essere guidata da **Nicola Latorre**. In Abruzzo potrebbe essere candidato **Marco Alessandrini**, figlio del giudice Emilio ucciso nel 1979 da Prima linea, e incontrato a Pescara da Veltroni il primo giorno del suo viaggio in pullman. Per la Campania si parla di una riconferma di **Paolo Gambescia**, ex direttore de l'Unità ed eletto per la prima volta nel 2006. In Veneto il Pd sta sondando la disponibilità del presidente di Fedemecanica **Massimo Calearo**. Stan-

no ancora valutando la proposta del Pd gli architetti **Renzo Piano** e **Massimiliano Fuksas**, l'oncologo **Umberto Veronesi** e lo scrittore **Sandro Veronesi**.

Tra i prodiani si punta a una riconferma del gruppo uscente, da **Giulio Santagata** a **Silvio Sircana**, **Richi Levi**, **Paolo De Castro**, **Letizia De Torre**, **Sandro Gozi**, **Mario Barbi**. Tra i "volti nuovi" **Sandra Zampa**, bolognese, già capo dell'ufficio stampa di palazzo Chigi. A fare il suo nome potrebbero essere i prodiani oppure il Pd bolognese. Alla lista di chi ha rinunciato spontaneamente, dopo Prodi, Amato, Violante, Visco e Pinza, ieri si è aggiunto anche il senatore Giorgio Pasetto.

Veneto, i democratici vorrebbero Calearo A Bologna correrà la portavoce di Prodi Sandra Zampa

Dal Galeano di Walter al Cannavaro di Silvio

◆ Questa campagna elettorale, va detto, si annuncia tra le più poetiche. Per ogni gesto, ogni abbandono, ogni amarezza c'è chi cita un grande poeta. Il primo era stato Mastella, che la campagna, nei fatti l'ha aperta in Senato, con quel falso Pablo Neruda tanto coinvolto emotivo e romantico. Poi si scopri che Neruda non era affatto, era una brasiliana così così, ma l'intenzione poetica c'era tutta. Ieri De Mita si dichiara amareggiato e cosa cita? Garcia Lorca: «Vorrei morire con la chitarra in mano». È anche giusta, come citazione. Sorprendente, due ex dc più a loro agio con il duende e la saudade che con il Vangelo. Deve essere un'onda lunga che arriva da Veltroni. Lui fu il primo, il primo a citare, e a chiudere la sua famosa «lezione sulla politica», Eduardo Galeano, guarda caso ispanico come Neruda e Garcia Lorca: «L'utopia è come l'orizzonte: cammino due passi, e si allontana di due passi. Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare». Alla domanda se conoscesse Galeano, Berlusconi rispose: «Non era un terzino del Real Madrid?». Prima o poi citerà Cannavaro? **Roberto Cotroneo**